DOMENICA XXXIV T.O. *A*
22 novembre 2026

GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO

E' *L'AMORE CHE CI GIUDICA* MENTRE VIVIAMO!

Ezechiele 34,11-12.15-17 --- Salmo 22 --- 1 Corinzi 15,20-26.28 --- Matteo 25,31-46

1. **Nei Vangeli non esiste alcun giudizio da parte di Dio ma solo una sua continua offerta di vita e di amore… sono le persone, invece, che si autogiudicano, accettando o rifiutando l'offerta divina di vita e di amore.**
   - **L'azione di Dio è esclusivamente positiva,** dal primo momento della creazione fino all'offerta che Gesù fa di sé in favore dell'uomo, la relazione di Dio con gli uomini è una continua proposta di amore: c***hi l'accoglie è benedetto.***
   - **Dio, infatti, benedice e non maledice,** sono gli uomini che si maledicono da sè, si autoescludono cioè dalla benedizione di Dio ***quando non curano la propria vita e non vogliono accorgersi del povero Lazzaro che tende la mano, come racconta la parabola del ricco epulone.***
2. **La parabola di oggi non è una cronaca giudiziaria, ossia *il resoconto del giudizio che piomba sull'uomo quando muore,* ma è un racconto scritto secondo lo stile del tempo, con l'uso di immagini drammatiche e l'accenno a tremendi castighi, *al fine di scuotere le persone e portarle ad agire*.**
   - Il messaggio consiste nell'indicare il comportamento che favorisce **l'accoglienza della vita definitiva**, quella che noi chiamiamo **IL PARADISO.**
   - E questo comportamento, *e qui possiamo sentirci sbilanciati*, non riguarda l'atteggiamento che si ha nei confronti di Dio **ma l'attenzione che si usa verso l'uomo.**
   - In questo contesto, **la catechesi e l'Eucaristia** assumono un significato profondo e autentico solo se comunicano la luce, la forza e il coraggio per attuare nella storia *una testimonianza di vita evangelica.*
3. **Quindi, prima di Dio – *ma possiamo anche dire al posto di Dio* - siamo noi, la nostra storia, quello che combiniamo che ci giudica, siamo noi che scegliamo il PARADISO (*tutto quello che concorre alla qualità della vita e al suo restare in vita*) o l'INFERNO (*ciò che distrugge/annulla mentre si è ancora in vita!).***
   - Nel vangelo **Dio si identifica addirittura con l'uomo**, anzi con l'uomo che si trova in difficoltà: la disponibilità o il rifiuto a quest'uomo è disponibilità o rifiuto a Lui!
   - Attenzione però: non ci è chiesto di ***"vedere Gesù nell'altro"*** ma di osservare ***"come Gesù vede l'altro"!***

4. **Rivisitiamo le *sei opere di misericordia* che vengono ripetute ben quattro volte, usando l'espediente letterario del *"parallelismo antitetico",* che consiste nel ripetere due volte lo stesso insegnamento, la prima in forma positiva e la seconda in forma negativa, al fine di imprimerlo bene nella testa e nel cuore.**
   - ***"Ho avuto fame e voi mi avete dato o no da mangiare"… "Ho avuto sete e voi mi avete dato o no da bere":*** richiamano uno stile di vita fatto di semplicità, sobrietà, essenzialità e condivisione.
   - ***"Ero forestiero e mi avete o no ospitato nella vostra casa":*** si tratta dell'accoglienza delle persone, le più vicine innanzitutto, e quindi quelle che sono diverse per provenienza, cultura, mentalità, stili di vita, mezzi di sussistenza, fede religiosa.
   - ***"Ero nudo e mi avete o no dato dei vestiti":*** la mancanza di vestito richiama ogni forma di ***umiliazione*** che denuda le persone e le priva della loro dignità… dare i vestiti, di contro, significa stabilire relazioni capaci di garantire **i diritti e la dignità.**
   - ***"Ero malato e siete o no venuti a curarmi"***: fa pensare alla vicinanza offerta o ricevuta e quindi alle visite fatte con premura e tenerezza alla persona familiare e amica o alla persona incontrata in situazione di malattia, fisica o morale.
   - ***"Ero in prigione e siete o no venuti a trovarmi":*** ci aiuta a capire che chi ha sbagliato non può essere bandito per sempre dalla società, ma deve essere messo nella condizione **di tentare il recupero della vita**.
   - Il messaggio, allora, *al di là delle forme e modalità con cui è espresso,* è che la continuità o meno dell'esistenza, **ossia il paradiso e l'inferno**, non si calano dall'alto ma prendono forma dal presente della storia di vita del singolo e della comunità.